

Ingrao, Giunti e Fredda
parlano alle ore 18
in Piazza SS. Apostoli

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giro d'Italia
JIMENEZ SOLO
A MONESI
E' MAGLIA ROSA
Tutti insieme gli « assi »

Rumor e De Martino

IN MODO DIVERSO, e da punti di vista diversi, il segretario della DC Rumor e il segretario del PSI compagno De Martino, apprendo la campagna elettorale a Roma, si sono trovati di fronte al grosso problema di dar conto all'opinione pubblica dei « risultati » del centro-sinistra; o, fuor d'ogni eufemismo, alla necessità d'arginare la crescente consapevolezza del sigillo d'impotenza, d'inefficienza e — sì — di « inefficienza » che il centro-sinistra sta imprimendo dovunque esso è apparso, nell'esecutivo nazionale come nelle amministrazioni locali.

Rumor per primo ha ammesso « ritardi e lentezze », che privano il centro-sinistra del « necessario dinamismo ». In parole povere, ha ammesso che il centro-sinistra non è riuscito e non riesce a realizzare un bel cavolo, e fa acqua da tutte le parti. Di qui il suo discorso si è sviluppato in due direzioni ugualmente, a parlar come Moro, « significative ». C'è stato l'attacco, ormai consueto e sempre più preoccupante, che si moltiplica da parte di tutti i maggiori esponenti della DC, e non solo della DC, contro « la funzionalità delle istituzioni »; e c'è stato il monito, altrettanto consueto, rivolto a sottolineare la necessità, nell'azione di governo, di « puntare sulle cose essenziali », e di « rispettare le ispirazioni fondamentali di ciascuno, che non vanno forzate ».

Il senso di quest'ultima affermazione è assai chiaro, specie se si confronta con le ultime manifestazioni dell'orientamento politico della DC e del governo. « Cose essenziali » non sono certamente per la DC le riforme, anche quelle bene o male elencate nel programma del terzo governo Moro (le regioni, di cui l'on. Rumor non ha fatto significativamente parola in un discorso che pure apriva una campagna elettorale per una consultazione amministrativa, o la riforma sanitaria e previdenziale, su cui egli ha mantenuto il silenzio più ermetico, pure in un momento in cui questo problema costituisce l'assillo per milioni di cittadini). « Cose essenziali » sono tener fermo il blocco salariale e contrattuale, far rientrare « le agitazioni sociali » — che ieri il ministro Taviani ha accusato perfino di nuocere al turismo! —, non disturbare i gruppi dirigenti della grande borghesia capitalistica nel portare avanti i loro piani di riorganizzazione dell'industria e dell'economia italiana.

UNA PAROLA in più merita invece l'attacco dell'on. Rumor alla « funzionalità delle istituzioni ». E' possibile che il segretario del partito che ha da vent'anni la massima responsabilità nella direzione dello Stato italiano non comprenda, ponendo questo problema, che esso pronuncia il massimo atto d'accusa che potrebbe essere pronunciato contro la DC? Contro il partito che in vent'anni non è stato capace, non diciamo di far le regioni, ma di portare in porto — tanto per fare degli esempi — la riforma della legge sulla finanza locale o la riforma burocratica, per la quale esiste da vent'anni un apposito ministero. Contro il partito che è stato ed è al centro di tutti gli scandali, non ultimi quelli che cominciano a venire alla luce anche nel ministero della Difesa, feudo per lunghi anni dell'on. Andreotti, e ai quali non si risponde certo con la retorica esaltazione pseudo patriottica, specie in un paese che fu spinto alla catastrofe nazionale anche dalla corruzione esistente negli alti comandi militari e dalla falsa retorica nazionalista che ne occultava i risultati paurosi agli occhi d'un popolo tenuto in servitù e mandato al macello con i carri armati di latrone. Contro il partito il quale, per la sua cieca ostinazione, per il rifiuto di piegarsi alla volontà politica del Parlamento e alla sua realtà numerica, insabbia una legge dietro l'altra, e rende ridicola l'Italia mantenendo nell'assemblea europea di Strasburgo « una rappresentanza » di deputati senza mandato o da tempo sepolti in cimitero.

Ma v'ha di più. Che cosa significa questa generica agitazione contro « la funzionalità delle istituzioni »? L'on. Rumor ha il dovere di dire quali di esse non funzionano, e perché, e quali mutamenti egli propone. Altrimenti che cosa lo distinguerà alla fine da un Pacciardi qualunque o, peggio, da quei giornali, come Il Corriere della Sera o Il Messaggero, che continuano ad indicarci il « modello francese » o il « modello tedesco » di repubblica presidenziale o cancelleresca? La agitazione generica in questo campo, può diventare, alla fine, più sovvertitrice, più corrosiva delle istituzioni democratiche che non l'attacco cieco, ma aperto, contro di esse.

SENTIAMO ORA De Martino. A suo avviso, « i limiti » del centro-sinistra derivano « dal carattere del partito democristiano, per sua natura moderato e centrista ». Il giudizio è assai netto. Ma che cosa ha fatto il PSI, da quando è al governo, per combattere in modo efficace tale carattere? Non ha forse favorito, o almeno non ostacolato, il cammino a ritroso della DC e di un governo Moro dietro l'altro? Non si è forse prestato, e si presta — salvo casi eccezionali, come quello del Parlamento di Strasburgo — a tutte le sue pretese, a tutte le sue illegalità, a tutti i suoi soprusi, mandando in crisi le giunte di sinistra, anche a costo di imporsi i commissari prefettizi, avallando perfino il colpo di mano che si sta tentando da Moro personalmente, di operare nella Regione autonoma (e bilingue) della Valle d'Aosta?

Ha certamente ragione il compagno De Martino quando afferma che la DC profitta delle divisioni esistenti nel movimento operaio. Ma è per questo che il PSI lavora a rendere ancora più laceranti tali divisioni in seno al PSI e fra tutte le forze socialiste, portando avanti un processo di fusione col PSDI su basi tali che una parte cospicua e autorevole dello stesso PSI considera inconciliabili con gli ideali di classe e con una prospettiva di sviluppo democratico verso il socialismo?

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

« Sollevatevi tutti e rovesciate il fantoccio Cao Ky! »

IL FNL appoggia gli insorti di Danang

Violenti scontri a fuoco attorno alle pagode assediate - Il generale Van Cao destituito da Ky, che lo aveva insediato solo ieri l'altro, per non aver voluto attaccare i templi buddisti

SAIGON, 19

Violenti scontri a fuoco si sono avuti oggi a Danang fra le truppe di repressione inviate da Saigon, e truppe ribelli. Tutti coloro che abitano attorno alle pagode buddiste vengono allontanati da paracaduti. Il coprifuoco di 24 ore è stato imposto stasera a Danang, come preludio ad una nuova azione di forza; il generale Huyn Van Cao, meno di 24 ore dopo essere stato insediato da Cao Ky nel comando del primo corpo d'armata, è stato destituito e sostituito con un colonnello « decisivo a tutto »; il Fronte Nazionale di Liberazione, infine, in una dichiarazione diffusa dalla sua emittente, ha affermato di essere pronto a prestare il suo aiuto a tutti coloro, buddisti, civili, militari, che lottano per rovesciare il regime corrotto e dittatoriale del generale Ky. Questi sono gli avvenimenti salienti delle ultime 24 ore nel quadro della crisi politico-militare aperta nelle zone occupate, una crisi nella quale gli americani intervengono sempre più scopertamente. Il ritorno dell'ambasciatore Cabot Lodge, che è giunto oggi a Seul per chiedere nuove truppe mercenarie sud-coreane, dovrebbe segnare l'inizio di questa nuova fase.

Significative ed allarmanti, a questo proposito, sono le rivelazioni fatte dal rappresentante repubblicano Melvin Laird, il quale ha accusato il governo di non essere sincero nelle informazioni fornite sull'impegno USA nel Vietnam, aggiungendo che attualmente vi sono 410.000 soldati americani delle varie armi impegnati direttamente nel conflitto vietnamita, di cui 270.000 delle truppe di terra (comprese quelle stanziate in Thailandia). Laird ha aggiunto che è già stato deciso un continuo, forte aumento mensile delle truppe impegnate nel Vietnam del sud, per i prossimi sei mesi.

Gli scontri avvenuti oggi a Danang erano stati preceduti nella notte da un violento contrasto tra l'appena nominato comandante del primo corpo d'armata, Huyn Van Cao, il colonnello Nguyen Ngoc Loan, capo della polizia militare, e il generale dei paracadutisti Du Quoc Dong. Questi due personaggi, installati a Danang da Ky e sostituiti da Cao, esigevano che le truppe governative passassero all'azione diretta contro le truppe ribelli e i buddisti asserragliati nelle pagode. Van Cao, che pensava alle conseguenze politiche di una tale azione, si opposeva decisamente, e ne nasceva un diverbio alla fine del quale, sentendosi minacciato dal colonnello Loan, un soldato brutto che si è guadagnato la qualifica di « macellaio », si rifugiò nella vicina base americana. A questo proposito va rilevato che è questo il quarto comandante del primo corpo d'armata che « salta ». Sembra che Danang sia diventata una specie di loro crematorio per i generali nominati da Cao Ky.

Stamattina attorno alle nove le truppe governative, su ordine di Nguyen Ngoc Loan e Du Quoc Dong, passarono all'attacco contro i ribelli: alcuni carri armati trainati da elefanti e carri armati a motore, ma erano costretti ad arretrarsi quando un monaco si lanciò davanti ai cingoli dei mezzi corazzati, come se volesse farsi travolgere. Non appena i carri armati si arrestarono, altri buddisti erigerono in fretta un'altra barricata, ornandola con bandiere sacre al buddismo, e la sparatoria che si era accesa tra le due parti si spegnere lentamente. Il bilancio era tuttora sanguinoso: 10 morti, 54 feriti, 34 arrestati. Nella stessa successione alla battaglia, le forze di repressione si sono date ad

SCARCERATA IERI LA « SPOSA FUORILEGGE »

La grazia a Adalgisa Javazzo



FIRENZE, 19 - Adalgisa Javazzo, la « sposa fuorilegge » gettata in prigione in seguito a una denuncia del marito Giap Quale vive separata da svariati anni, è stata scarcerata nel pomeriggio di ieri il Presidente della Repubblica le ha concesso la grazia, come il nostro giornale aveva chiesto più volte. La notizia della concessione del provvedimento presso il ministero di Giustizia è stata comunicata dalla Segreteria di Stato all'ultimo momento e data della notizia alla Javazzo, dalla madre superiora del carcere di Santa Verdiana.

Insieme alle sue due creature, Adalgisa è stata accompagnata alla sua abitazione. L'incontro fra Adalgisa e Salvatore Oliva, l'uomo con il quale ha diviso tutte le ansie e le paure di questi anni, è stato commovente: la donna è scoppiata in lacrime e le sue prime parole sono state per Rosalia, la sua bambina che è stata consegnata, come è noto, al padre « anagrafico » Giuseppe Castagna. Adalgisa Javazzo avrebbe terminato di scontare la sua pena di 4 mesi di reclusione il 31 maggio prossimo (NELLA FOTO: Adalgisa Javazzo, Salvatore Oliva e la piccola Strella).

(A pagina 5 il servizio)

La prepotenza del centrosinistra in Valle d'Aosta

Il « governatore » convocherà un consiglio fantasma?

In un manifesto che ricorda il martire Chanoux trucidato dai nazifascisti, l'Union Valdôtaine afferma che la DC e i suoi alleati hanno cercato « di pugnalar l'autonomia con la nomina di un gauleiter » — Una dichiarazione del compagno Germano — Domenica PCI, PSIUP e U.V. ribadiranno la richiesta di nuove elezioni in una grande manifestazione

Dal nostro inviato

AOSTA, 19. - Il presidente della Giunta regionale, on. Severino Caceri, ha ricevuto stamane, dalle mani di un messo governativo, l'atto di nomina del decreto dell'on. Moro, relativo alla nomina di un commissario incaricato di controllare il Consiglio regionale della Valle d'Aosta. L'arrivo del commissario, il prefetto dott. Guido Padalino, è previsto per domani. La seduta del Consiglio regionale — un Consiglio che, comunque, non è più in grado di deliberare validamente perché privo della necessaria maggioranza di 18 consiglieri — dovrebbe svolgersi martedì o mercoledì.

Nonostante questa avvenutissima situazione di « insufficienza levante », il delegato di Roma opera egualmente sanare la « calda » dell'adunanza? Il governo nazionale spingerà il suo colpo di mano contro lo Statuto speciale della Valle fino a imporre un governo locale privo dei più elementari criteri di legge? Gli interrogativi restano sospesi nell'aria in attesa degli eventi, ma l'atteggiamento tenuto finora dai poteri centrali non è certo tale da consentire illusioni. Le stesse modalità con cui si è giunti alla nomina del « governatore » Padalino — attribuendogli poteri che le leggi assegnano solo al presidente del Parlamento valdostano — ne danno un'allarmante conferma. L'altro ieri, in base all'art. 44

dello Statuto speciale, l'on. Caceri aveva telegrafato all'on. Moro la richiesta di essere consultato a quorum Consiglio ministri trattando materie riguardanti Regione autonoma Valle d'Aosta, anche per permettere piena validità di decisioni Consiglio ministri stesso ». Ma anche in questo caso la norma costituzionale è stata ignorata dal governo di centro-sinistra. Sulla situazione il compagno Germano, segretario della Federazione regionale comunista valdostana, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Il fatto che tutti i giornali nazionali si siano improvvisamente ricordati che esiste un problema valdostano non è dovuto ad un qualsiasi rispetto verso questa regione autonoma di antiche tradizioni democratiche e civili, ma al semplice bisogno, soprattutto alla vigilia di elezioni che interessano cinque milioni di elettori, di coprire ed attaccare il PCI e l'Union Valdôtaine, che è la calda rappresentanza della minoranza etnica e linguistica valdostana. E' quindi un attacco contro la Valle d'Aosta. « Cosa si sostiene, in generale, da questi pentitenti? Che, di fronte a dei testardi, a della gente le abbarbicata al potere, che « sbarrano » le porte del Consiglio regionale, interviene il democratico governo di centro-sinistra che provvede a garantire la libertà dei consiglieri del centro-sinistra di riunirsi e di validamente costituire una Giunta di centro-sinistra. Parrebbe che, di fronte alle illegalità dei comunisti e degli unionisti, interviene il governo che, sulla base della legge, mette le cose al loro posto.

Metallurgici: oggi l'incontro tra sindacati e padroni

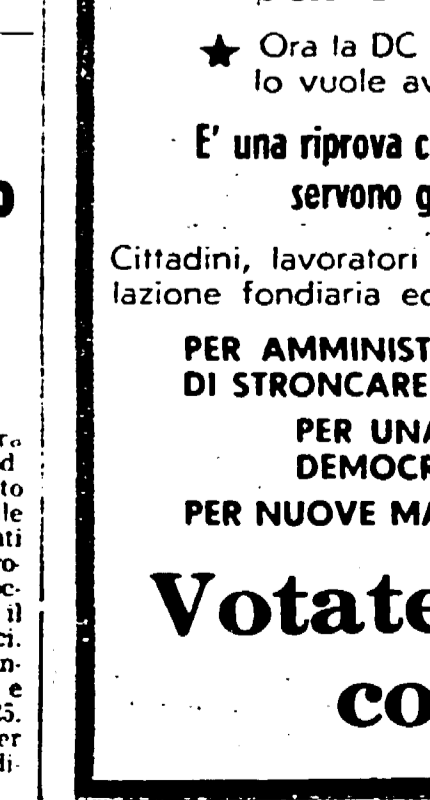
Dopo l'inizio delle trattative tra FIOM, FIIL e UILM e Intersindato ASAP per il rinnovo del contratto dei 150 mila metallurgici delle aziende di Stato, i tre sindacati si incontrano oggi con il padronato privato per tentare di sbloccare la vertenza anche per il restante milione di metallurgici. Con l'Intersindato e l'ASAP gli incontri si sono svolti martedì e mercoledì e riprenderanno il 22. I metallurgici sono in lotta, per conquistare il contratto, dal 1° dicembre.

« L'Accordo contempla un impegno a definire norme di comportamento — una specie di codice — sia dei medici che dell'assistito. Per il libretto sanitario, che in un primo tempo doveva essere custodito dal medico e che successivamente era stabilito dovesse restare nelle mani dell'assistito, non se ne farà nulla per il momento. Anche per questo accordo sancisce un « impegno » a studiare, in tutto il territorio, come è stato fatto in alcune circoscrizioni, i modi di attuazione del sistema di pagamento (notata o quota capitaria); 2) massimale di 1500 assistiti per ciascun medico, con possibilità di variazioni del 20 per cento in più od in meno a seconda delle varie situazioni locali; 3) commissioni circoscrizionali « tripartite » (medici-mutue-lavoratori).

« L'Accordo contempla un impegno a definire norme di comportamento — una specie di codice — sia dei medici che dell'assistito. Per il libretto sanitario, che in un primo tempo doveva essere custodito dal medico e che successivamente era stabilito dovesse restare nelle mani dell'assistito, non se ne farà nulla per il momento. Anche per questo accordo sancisce un « impegno » a studiare, in tutto il territorio, come è stato fatto in alcune circoscrizioni, i modi di attuazione del sistema di pagamento (notata o quota capitaria); 2) massimale di 1500 assistiti per ciascun medico, con possibilità di variazioni del 20 per cento in più od in meno a seconda delle varie situazioni locali; 3) commissioni circoscrizionali « tripartite » (medici-mutue-lavoratori).

D.C. e destre intercambiabili

L'industriale edile Mario Costantini candidato a Roma della DC e del PDUM



Votate comunista

★ DC e monarchici, forti delle comuni benemerenze verso industriali e speculatori dell'edilizia, hanno presentato ambedue la candidatura del signor Costantini.

★ I due partiti hanno mostrato una singolare affinità di ideali e di interessi ritenendo di poter essere rappresentati dallo stesso uomo.

★ Ora la DC ha avanzato ricorso perché lo vuole avere tutto per sé. E' una riprova che a Roma DC e destre servono gli stessi interessi. Cittadini, lavoratori edili, vittime della speculazione fondiaria ed edilizia! PER AMMINISTRAZIONI LOCALI CAPACI DI STRONCARE LA SPECULAZIONE PER UNA RIFORMA URBANISTICA DEMOCRATICA PER NUOVE MAGGIORANZE DI SINISTRA